

La Sicilia 23 Ottobre 2008

Tentò di uccidere l'esercente che gli rifiutò il pizzo

Santo Piacente, 33 anni, detto Mario, rampollo del clan dei «Censi» di Picanello è stato accusato di tentato omicidio, tentata estorsione aggravata e porto abusivo di arma da fuoco. A quanto pare 'u ceusu il 27 marzo scorso si era presentato a un negoziante di Picanello pretendendo subito un motorino in regalo a titolo di «pizzo» per una presunta protezione del negozio. Al diniego del titolare, Piacente si organizzò conseguenza: secondo l'accusa, la sera dopo, coprendosi il viso con una sciarpa e un casco da motociclista, avrebbe esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo del titolare dell'esercizio commerciale con l'intento di colpirlo, ma l'esercente riuscì a salvarsi nascondendosi sotto una scrivania.

Subito dopo l'attentatore uscì dal negozio, montò su una moto lasciata lì davanti col motore acceso e si dileguò. Ma mentre fuggiva fu notato da un agente della squadra mobile libero dal servizio che si trovava in zona casualmente e che osservò bene le sue fattezze fisiche. E il giorno prima lo stesso poliziotto, senza nulla sapere della tentata estorsione, aveva notato e riconosciuto il pregiudicato Piacente proprio mentre usciva dallo stesso negozio.

Se è vero che 2 più 2 fa quattro, collegare il tentato omicidio con la presenza del pregiudicato nel negozio il giorno prima, per la Mobile è stato quasi d'obbligo. Sicché nell'immediatezza i sospetti puntarono proprio su «Mario» Piacente e fu perquisita anche casa sua, dove furono sequestrati un casco ed alcuni capi di abbigliamento compatibili per colore e caratteristiche con quelli indossati dall'attentatore; e furono anche trovati alcuni grammi di cocaina, un bilancino di precisione ragion per cui Piacente fu arrestato per detenzione di droga a fini di spaccio; quella sera l'uomo fu pure sottoposto al tampon kit e ad altri esami, le cui risultante hanno dimostrato la presenza di polvere da sparo sul casco e sui suoi abiti. Ora che le indagini di pg si sono concluse, Piacente (che nel frattempo era stato scarcerato a fine luglio per decorrenza dei termini) è dunque tornato in carcere grazie a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS